

**Storia**

Quando l'Italia era percorsa dai soldati di ventura

**Fulvio Delle Donne in un saggio scandaglia ciò che sappiamo del noto fatto storico  
«LA DISFIDA DI BARLETTA, UN MOSAICO  
DI VERSIONI PER UN EPISODIO IDENTITARIO»**

Sergio Caroli

**N**el saggio «Tredici contro tredici. La Disfida di Barletta tra storia e mito nazionale», Fulvio Delle Donne - professore di Letteratura latina medievale e umanistica presso l'Università degli Studi della Basilicata -, ricostruisce in dettaglio i fatti del 13 febbraio 1503, quando tredici cavalieri italiani, soldati di ventura al servizio degli Spagnoli, si scontrarono in duello con altrettanti francesi. Il libro si basa su tutta la documentazione disponibile, inserendola nei contesti storici, letterari, culturali dell'epoca. «Cosa sia successo effettivamente - egli scrive - non lo sapremo mai nel dettaglio: potremo solo vedere come la Disfida sia stata raccontata dalle differenti fonti, che divergono tra loro in maniera a volte notevole». Dopo averle illustrate, lo studioso esamina le rappresentazioni risorgimentali della Disfida, volte a proclamare il principio di nazionalità, ad esempio il romanzo «Ettore Fieramosca» di Massimo d'Azeglio e, successivamente, l'uso nazionalistico-propagandistico che della stessa farà il fascismo, specie nel cinema, come nel film di Blasetti; sino ai fumetti, come la «Disfida di Paperetta» per gli albi di «Topolino». Ne parliamo con l'autore del saggio (Salerno editrice, 174 pp., 16 euro).

**Professor Delle Donne, sulla Disfida di Barletta esistono molte testimonianze, dispacci informativi, lettere, ricostruzioni dei cronisti, rielaborazioni epiche e romanzesche. È possibile trarne informazioni utili a ricostruzioni attendibili?**

Ogni fonte fornisce informazioni, ma nessuna è di per sé pienamente attendibile, neanche quella apparentemente più obiettiva. Dunque, se è sempre difficile

ricostruire la «verità», per la Disfida è impresa a dir poco disperata. Non possiamo definire con certezza i nomi di tutti i cavalieri che parteciparono e neanche i momenti più eroici dello scontro, ma a grandi linee possiamo proporre ricostruzioni plausibili e contesti verosimili.

**In quale contesto ideologico e culturale, dunque, si inserisce la Disfida?**

L'Italia era ridotta a brandelli, terra di conquista per eserciti stranieri. È questa l'epoca in cui anche Niccolò Machiavelli scrive il suo «Principe», per fornire insegnamenti a colui che avrebbe potuto ricondurre l'Italia al suo splendore. Negli stessi anni in cui gli Umanisti vagheggiavano il ritorno alla classicità, a quei modelli culturali che l'antica Roma aveva diffuso nel mondo intero, ecco che la

*«Raccontare lo scontro interessò soprattutto agli italiani: per loro fu occasione di riscatto»*



**Fulvio Delle Donne**  
Docente universitario

Disfida fu vista come un riscatto ideale della civiltà italiana contro la ferocia della barbarie straniera. Come gli antichi eroi romani avevano sconfitto e sottomesso gli invasori gallici, così gli Italiani della Disfida avevano sconfitto i moderni Galli: e lo avevano fatto senza inutile spargimento di sangue, solo grazie al loro eccezionale valore.

**Nella «Storia d'Italia», redatta verso il 1537, Guicciardini fornisce una descrizione ampia della Disfida. Quali, a suo giudizio, gli elementi di maggior interesse offerti dal suo racconto?**

Guicciardini inserisce la vicenda all'interno di una più

ampia trattazione della guerra franco-spagnola e la caratterizza come marginale, un «accidente» che diminuì molto l'ardire dei Francesi. Riassume fonti informative precedenti, ma è notevole che, alla fine della sua narrazione, decida di ricordare tutti i vincitori, perché - dice - è cosa degna che ogni Italiano procuri che i loro nomi trapassino alla posterità. Si tratta, tuttavia, solo di un'occasionale e provvisoria concessione alla tematica proto-nazionale italiana: immediatamente dopo, infatti, conclude il capitolo non soffermandosi sulla gloria dell'Italia, ma sugli effetti del

momentaneo vantaggio degli Spagnoli. Ciò che interessa a Guicciardini non è offrire una celebrazione magniloquente, ma ricondurre l'intera vicenda alla vittoria di uno straniero contro un altro straniero.

#### Come fu vista la Disfida dagli Spagnoli e dai Francesi?

Alcuni storici contemporanei, sia spagnoli che francesi, diedero rare notizie, ma i primi lo fecero in maniera piuttosto approssimativa, riconnettendo la Disfida con le vittorie del comandante supremo del loro esercito, il Gran Capitano Gonzalo de Córdoba; gli altri, invece, preferirono generalmente evitare qualsiasi menzione di una vergognosa «défaillance». Quello della Disfida, insomma, era un racconto che interessava soprattutto agli Italiani, che la videro come un'occasione di riscatto. E in questa prospettiva è stata trasformata in un inestimabile patrimonio della nostra memoria collettiva.

## Tredici contro tredici: un duello divenuto mito

↳ Era il 13 febbraio del 1503. Tredici cavalieri italiani di varie parti della Penisola, tutti sperimentati soldati di ventura al servizio degli Spagnoli, si scontrano in duello, quasi un'ordalia, con altrettanti soldati francesi: è quella che ricordiamo - e che abbiamo studiato tutti sui banchi della scuola - come la Disfida di Barletta, uno dei più celebri episodi delle «Guerre d'Italia», che, combattute fra il 1494 e il 1559, videro il Mezzogiorno diventare teatro di sanguinosi e acerrimi scontri tra francesi e aragonesi-castigliani. In quel torneo era in gioco l'onore di una nazione, allora del tutto inesistente. Vinsero gli Italiani e la notizia percorse la Penisola, assumendo caratteri più o meno verosimili ed assai più spesso fantasiosi.



Tra storia e leggenda. L'immagine sulla copertina del libro sulla Disfida di Barletta

